

Meccanica

Il blocco dell'export costerà 3,8 miliardi

Colpo letale al settore, che oggi vale per la bilancia commerciale italiana oltre 241 miliardi di euro di interscambio. In difficoltà tutta la filiera produttiva

MICHELE ZACCARDI

■ La metalmeccanica italiana cammina sul filo del rasoio. Tutto, o quasi, dipende dalle sorti della guerra in Ucraina. Se il comparto finora ha risentito meno dei rincari energetici che hanno invece travolto altri settori, nelle ultime settimane è stato messo sotto pressione dall'esplosione dei prezzi di materie prime e semilavorati e da problemi nelle forniture. Con le imprese che si trovano costrette a fermare la produzione per evitare di andare in perdita. «Non è solo un problema di costo, che è un problema immenso, ma anche di approvvigionamento», sottolinea il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi. «Ci si può trovare nella situazione paradossale per cui, pur avendo lavoro, si è costretti a interrompere la produzione». Russia e Ucraina sono importanti fornitori del settore metalmeccanico. Da Kiev l'Italia acquista 1,8 miliardi di euro di prodotti

metallurgici, come ferro e ghisa, mentre le importazioni di acciaio russo valgono 1,2 miliardi. «Anche se non si tratta di cifre particolarmente elevate dal punto quantitativo (import totale a 192 miliardi di euro), è comunque un grosso problema» spiega Franchi. La carenza di materie prime e semilavorati, infatti, impatta «sui primi anelli della catena dei processi di trasformazione, la metallurgia» e si «ripercuote sugli anelli successivi rendendo difficile produrre». È un effetto a cascata che parte dalle siderurgie e dalle fonderie per poi riversarsi sulla meccanica. Le difficoltà, però, erano già iniziate prima della guerra in Ucraina. La produzione del settore era calata dell'1,8% nell'ultimo trimestre del 2021. Con il conflitto la situazione si è ulteriormente complicata. «C'era un problema sulle materie prime e sull'energia sia nel comparto metalmeccanico che nell'industria in generale: la situazione geopolitica non potrà che acuirlo». E i pesanti rinca-

ri dell'ultima settimana lo testimoniano. Il Nichel martedì scorso è stato sospeso dalle quotazioni per «eccesso di rialzo»: in due giorni il prezzo era aumentato del 250% (100mila dollari alla tonnellata). «C'è una situazione di grande incertezza: per le imprese che devono programmare a sei mesi, oppure a un anno, questo genera difficoltà enormi» conclude Franchi.

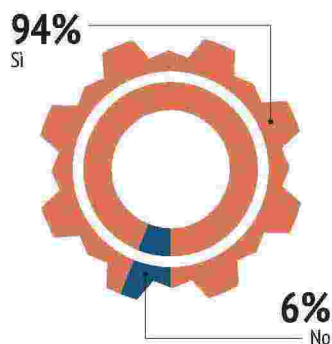
Il blocco delle esportazioni verso Mosca, poi, rischia di assestare un colpo letale al settore. La metalmeccanica rappresenta la metà dell'export verso Mosca, con 3,8 miliardi di euro su 7,7 miliardi totali. E a rimetterci non saranno soltanto chi sbarca in Russia. La chiusura del commercio potrebbe farsi sentire sulle aziende che fabbricano macchinari necessari a produrre beni poi esportati. I danni per il primo comparto industriale italiano, che vende all'estero prodotti per 241,8 miliardi di euro, rischiano di essere ingenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



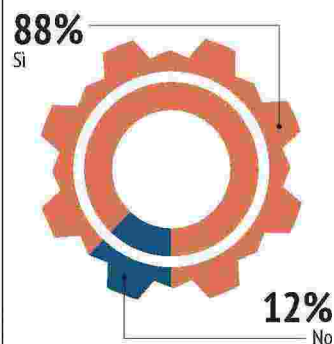
I PREZZI DELLA MECCANICA

Imprese che hanno registrato ulteriori rincari dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati in metallo rispetto al trimestre precedente

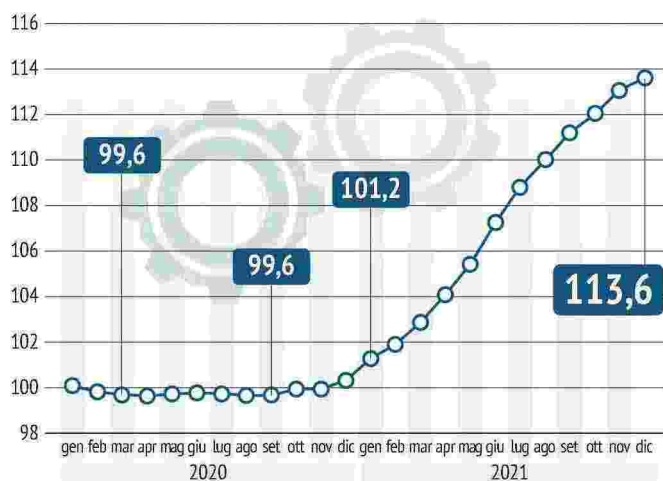


FONTE: Indagine Congiunturale Fedemeccanica

Imprese che hanno riscontrato un impatto significativo dei rincari sui costi di produzione



Dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti metalmeccanici (gennaio 2020=100)



FONTE: Elaborazione su dati Istat

L'EGO - HUB